

# Il libro di Luisa Gandolfi presentato alla "Castronovo" *Come farla in barba alla morte*

**Marianna Barone**

«Il trucco per farla in barba alla morte è trasformarsi», confida nonna Eia ad Elisa, la sua nipotina undicenne. Ed è proprio tramite la figura di questa donna anziana un po' strana e un po' bizzarra - che vive la vecchiaia come uno spazio di libertà della vita e ha sempre in mente una tartaruga gigante e un'isola lontana - che la scrittrice romana Silvana Gandolfi, nel suo romanzo «Aldabra (la tartaruga che amava Shakespeare)», trasmette un messaggio ai suoi piccoli lettori: «La morte non è la fine, bensì una trasformazione». Una trasformazione che la nonna decide di attuare, assumendo le sembianze di una tartaruga gigante, simile a quelle che popolano l'isola di Aldabra nelle Seychelles. «Aldabra è l'altrove, un altro mondo - spiega la Gandolfi - dove anche chi non sogna mai impara a sognare. La tartaruga, invece, è un animale antico e primordiale, dall'aspetto vecchio, ma particolare.

Il personaggio di nonna Eia ricorda una donna della Cornovaglia che ho conosciuto, capace di godere delle cose della vita. Elisa, al contrario, rappresenta una bambina matura, sicuramente molto più sicura di quel che ero io alla sua età».

Attraverso il loro rapporto, in cui si rileva una forte complicità, dettata dall'amore comune per Shakespeare, la scrittrice romana vuol far arrivare il suo messaggio ai bambini, rifacendosi anche ad alcune frasi tratte dall'Amleto, che si sposano benissimo con il contenuto del romanzo. Un messaggio che gli alunni dell'Istituto comprensivo «Castronovo» hanno perfettamente recepito e mirabilmente rappresentato nel musical messo in scena ieri mattina, nell'ambito degli incontri con l'autore organizzati da Daniela Bonazinga e al quale ha preso parte la stessa scrittrice (il giorno prima la Gandolfi ha partecipato a un altro appuntamento con gli studenti dell'Istituto comprensivo di Santa Teresa).

«La scelta di Shakespeare in realtà è un po' casuale - spiega la scrittrice - e viene fuori nel momento in cui mi accorgo di una serie di coincidenze evidenti con alcune parti dell'Amleto. Sappiamo quel che siamo non quello che possiamo essere...». Nella stesura dei suoi romanzi, l'autrice ammette di subire il fascino del remoto: «Ovunque uno si trovi ha sempre nostalgia di qualcosa». Una nostalgia intima e particolare, che trapela dalle pagine dei suoi scritti, gli ultimi dei quali sono rivolti ai ragazzi.